

Svuota carceri, la via stretta di Nordio partiti divisi, i Garanti per l'indulto

ROMA - Sul tavolo di Nordio brucia sempre più il dossier carceri. E i numeri non tornano. Perché l'emergenza, un mix tra suicidi e rivolte, richiede risposte immediate. Forza Italia le pretende. Meloniani e salviniiani si oppongono. Al Guardasigilli restano poco meno di due settimane. Poi, al primo Consiglio dei ministri, dovrà mettere le carte sul tavolo. Domiciliari per chi deve scontare un anno di pena? Fdi e Lega dicono di no, non reggono l'impatto di 8mila carcerati in uscita. Perché questo hanno chiesto i Garanti dei detenuti andando ben oltre la legge del 2010 approvata dal governo Berlusconi dove Meloni era ministro. Fu battezzata "svuotacarceri", ma in 14 anni ha messo ai domiciliari 1772 detenuti all'anno. Ora per i Garanti serve molto di più.

Lo dice Francesco Maisto, ex presidente del tribunale di sorveglianza dell'Emilia Romagna e Garante dei detenuti di Milano: «Abbiamo chiesto una misura deflattiva di rapida applicazione, sul tavolo due soluzioni per far uscire circa 10mila persone, per cui i detenuti scenderebbero dagli attuali 61mila a 51mila avvicinandosi alla capienza del 47mila. Serve subito un indulto per le pene fino a un anno o la liberazione anticipata speciale. Non vedo assolutamente altre strade possibili. C'è bisogno di una misura deflattiva, ma dev'essere d'immediata applicazione». Questo c'è sulla scrivania di Nordio. Una misura che andrebbe incontro alle richieste del presidente dell'Unione delle camere penali Francesco Petrelli che boccia l'ipotesi della detenzione domiciliare per chi deve scontare un anno. «Un vaglio giurisdizionale complesso e il superamento di ostacoli oggettivi» la rendono impraticabile. Anche perché «il governo sarebbe in grado di mettere a disposizione solo 200 domicili». Un numero che Petrelli considera «irrisorio rispetto alla necessità urgente di misure deflative».

L'accusa al decreto Nordio è di guardare solo al futuro, ma non tira

Legge e Fdl non vogliono liberare gli 8 mila detenuti con meno di un anno da scontare. Ma anche FdI chiede misure veloci

di **Liana Milella**

Il numero

1772

Detenuti ai domiciliari all'anno
La legge del 2010 voluta dal governo Berlusconi ha cambiato le misure di detenzione

re fuori ora dalle celle un solo detenuto. Per giunta coinvolgendo i privati. Gennarino De Fazio, il segretario generale del sindacato Uilpa che documenta ogni minuto suicidi e rivolte, dice di «essere in allarme per l'ipotesi che dietro le ultime proposte del governo si possa celare una tendenza a privatizzare l'esecuzione penale come quella di sistemare i detenuti in domiciliari finanziati dallo Stato, ma gestiti da privati». Senza risolvere né l'emergenza suicidi, né sovraffollamento e potenziali rivolte.

Inutile illudersi sulla sola detenzione domiciliare. Troppi ostacoli che arrivano dai reati esclusi, come rivelano i 14 anni della "svuotacarceri". Tant'è che il presidente del Tribunale di sorveglianza di Firenze Marcello Bortolato è scettico: «La detenzione domiciliare per gli ultimi 18 mesi c'è dal 2010. Poi c'è quella della Gozzini per gli ultimi due anni, ma esclude i reati dell'articolo 4bis, rapine aggravate, spaccio per ingente quantità, omicidio, violen-

za sessuale, pedopornografia». L'affidamento in prova per gli ultimi quattro anni. «Ma non lo hanno già», dice Bortolato - perché non hanno un lavoro, la loro pericolosità è ancora rilevante. Sono senza domicilio». I reati considerati gravi bloccano Fucita.

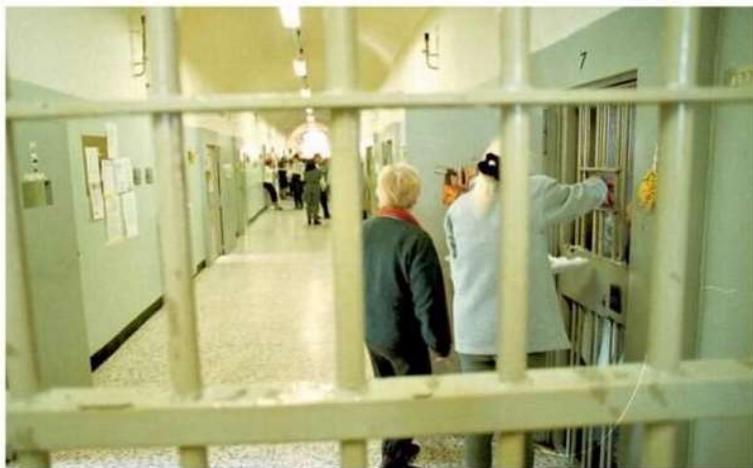
La strada di Nordio è stretta. L'urgenza indica la via chiesta dai Garanti, fuori dal carcere chi deve scontare un anno. L'ex Garante dei detenuti Mauro Palma batte il tasto: «Oggi il carcere sta in tre parole, sovraffollamento, chiusura, tensione. Non c'era nessuna proposta nel decreto Nordio per affrontarle e continuo a non vederle. Bisogna saper distinguere tra provvedimenti immediati e quelli di medio periodo, senza confondere i piani. Alcune cose che vanno bene nel medio periodo è inutile presentarle come risolutive per l'oggi. Perché oggi c'è un'emergenza immediata che va risolta con provvedimenti tampone». L'indulto di un anno è tra questi.



Il ministro Carlo Nordio

La misura in Cdm
Bavaglio ai giornalisti operativo a settembre

Il bavaglio contro i giornalisti sta per diventare operativo. È quello proposto da Enrico Costa e approvato da tutta la maggioranza a dicembre 2023. Vieta di pubblicare le ordinanze di custodia cautelare. Nessuna citazione letterale sarà più possibile, ma solo il riassunto. Se fosse stata in vigore, non avremmo potuto leggere la richiesta della procura di Genova per Toti. L'emendamento Costa era alla legge di Delegazione europea, ma toccava al Guardasigilli Nordio renderlo operativo. Ora il ministro è pronto. I suoi uffici hanno messo a punto il decreto legislativo che traduce la proposta Costa. Che sarà portata al primo consiglio dei ministri dopo le ferie. Sarà approvata ed entrerà in vigore «il divieto di pubblicare l'ordinanza di custodia cautelare finché non siano concluse le indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare». Atti segreti fino al processo. Un nuovo passo per silenziare l'informazione dopo quello di Nordio che nella legge sull'abuso d'ufficio ha vietato di pubblicare intercettazioni non contenute in atti dei giudici. **•Lmi.**



Intervista al sottosegretario alla Giustizia

Ostellari (Lega) "Inutili queste norme Ci sono difficoltà ma per i criteri europei il sovraffollamento non è così grave"

di **Enrico Ferro**

sovraffollamento?

«No, ci sono situazioni di difficoltà, causate anche dall'inagibilità di alcune celle. Ricordo però che in Italia l'affollamento è calcolato sulla base di criteri più stringenti rispetto a quelli previsti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, secondo cui deve essere assicurato uno spazio di 3 metri quadri a ciascun ristretto».

Non crede che le condizioni nella maggior parte delle carceri italiane sia insostenibile?

«La gran parte delle carceri italiane è inadatta a un sistema di esecuzione della pena moderno ed efficace. Dare la responsabilità di tutto questo al governo è assurdo, perché si tratta di istituti che aspettano interventi da vent'anni. Interventi che, grazie alla

nomina del commissario all'edilizia carceraria prevista nel decreto, finalmente saranno effettuati».

Che pensa dell'idea di far scontare ai domiciliari i residui pena di un anno?

«La Lega è contro gli svuotacarceri e le soluzioni che non risolvono il problema alla radice. L'obiettivo costituzionale della pena è di recuperare chi commette del crimine. Nel decreto la possibilità di far scontare il fine pena nelle comunità esterne è già stata introdotta, per chi non ha un domicilio».

Nordio però potrebbe aprire alle idee di Fdi, nonostante lo stop di Fdi. Come si pone in questa dinamica?

«Ricordo volentieri le parole del ministro: svuotacarceri e sconti di

pena sono una resa dello Stato. E ribadisco: la pena serve se rieduca».

Perché non crede nella proposta svuota celle, per alleviare le carceri?

«Perché è una presa in giro. Lo dimostrano i numeri e le esperienze del passato».

Il suo collega Andrea Delmastro è andato in visita alle carceri di Taranto e Brindisi incontrando solo gli agenti della polizia penitenziaria, non i detenuti. Non ritiene che costoro siano legati a doppio filo?

«Delmastro ha la delega alla Polizia penitenziaria, io quella ai detenuti. Lui ha agito nell'ambito del suo ruolo e ha voluto manifestare vicinanza a chi, mentre noi parliamo, dà il massimo e pure di più perché i nostri penitenziari siano in sicurezza».

Lei è stato denunciato da Roberto Giachetti e da Nessuno tocchi Caino. Come l'ha presa?

«Ho assunto la delega al trattamento dei detenuti a fine 2022. L'anno record dei suicidi in carcere. Allora non ho denunciato nessuno. Insieme al ministro e ai colleghi sottosegretari, mi sono messo a lavorare. E continuerò a farlo. C'è chi usa la giustizia per fare politica? Io ho un'idea diversa di democrazia».

Senatore Andrea Ostellari, leghista e sottosegretario alla Giustizia, anche Forza Italia sostiene che la situazione nelle carceri sia drammatica. Lei no?

«La situazione delle carceri era nota già a fine 2022, quando il governo si è insediato. Chi ci ha preceduto non si era accorto di nulla? Diciamo la verità: per anni sono mancati visione e investimenti, anche di carattere ordinario. Oggi, per la prima volta, è stata approvata una riforma completa, dai temi dell'edilizia al trattamento detenuti».

Ma il decreto appena approvato non basta, lo stesso Nordio cerca altre soluzioni. FdI propone misure per evitare il sovraffollamento. Non ritiene siano necessarie?

«I penitenziari non sono mai stati adeguati. Noi, invece, abbiamo sbloccato fondi per ristrutturare e costruire nuovi padiglioni e previsto un commissario per l'edilizia. Da domani gli spazi saranno maggiori e più salubri. Il decreto approvato contribuirà a risolvere il problema affollamento in chiave strutturale, puntando sulla riduzione, che si fa con lavoro e formazione».

Quindi lei non nega il



Nordio ha detto che le sanatorie sono una resa. Finalmente agiamo sull'edilizia

»